

IL PROBLEMA POVERTÀ OGGI

Abbiamo parlato di povertà con *Don Virginio, Marzia, Francesco, Enrico, Carlo, Emanuele.*

Don Virginio Colmegna

Presidente associazione SON - Speranza oltre noi

Don Virginio Colmegna è un sacerdote che si è sempre occupato di poveri ed emarginati: persone senza dimora, minori in condizioni di disagio, sofferenti psichici, immigrati, profughi, rom. Negli anni ha fondato diverse cooperative sociali e comunità di accoglienza attivandosi sempre anche per affermare i diritti di cittadinanza dei più deboli oltre che per diffondere la cultura dell'accoglienza, nella convinzione che chi è in difficoltà non vada aiutato con l'assistenzialismo, ma con promozione di diritti, dignità, percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Dal 2002 a febbraio 2023 è stato presidente della Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani", ente voluto dal cardinale Carlo Maria Martini, come luogo di accoglienza e ospitalità per persone in difficoltà, che fosse anche centro di elaborazione culturale, di formazione e di studio.



Da tempo è ormai chiaro, agli attori del Terzo settore, che parlare di povertà non significa più solo parlare di una condizione di inferiorità economica. Il concetto di povertà oggi abbraccia molti fenomeni, sociali e culturali, che segnano in profondità la vita delle nostre comunità. Comincerei dagli ormai noti processi di disuguaglianza attraverso i quali i pochi, pochissimi, ricchi sono sempre più ricchi e i tanti, tantissimi, poveri sono sempre più poveri. C'è poi il tema della povertà educativa che riguarda migliaia - milioni, se ci rapportiamo a livello globale - di bambini che non hanno accesso all'istruzione e agli strumenti per imparare. Consideriamo inoltre quella povertà che incide sulla condizione femminile, dato che i carichi di cura famigliari pesano ancora, troppo spesso, esclusivamente sulle donne.

Il lavoro è un altro fenomeno ancora che si interconnette con la povertà perché questa non colpisce più solo disoccupati o inoccupati; cresce, infatti, il numero di quanti, pur con un'occupazione, rientrano nelle categorie dei non abbienti a causa di frammentazione del mercato del lavoro, di precariato, di mancanza di tutele e garanzie, di bassi salari che rasentano, quando addirittura non lo superano, lo sfruttamento. Parlare di povertà è anche parlare di casa ovvero di abitare non adeguato o persino non dignitoso quando ha a che fare con insediamenti irregolari o abusivi. Ma soprattutto, sottolineo io, parlare oggi di povertà significa dover parlare di salute ovvero di disuguaglianze di salute, vale a dire di un sistema frammentato e fortemente iniquo per cui l'accesso alle cure dipende da fattori come il reddito o il luogo di residenza.

In questo scenario, è chiaro ed evidente agli attori del Terzo settore - e Opera Cardinal Ferrari è tra questi - che il problema povertà, così complesso e articolato, non può essere contrastato solo con misure di carattere quantitativo, di natura contenitiva o assistenzialistica, o con sussidi vari e bonus una tantum. Contrastare la povertà, le povertà, richiederebbe interventi strutturali, di ampio respiro, politiche attive che abbracciano scuola, famiglia, lavoro, casa, salute. Il Terzo settore è da tempo consapevole di tutto ciò perché affronta, guardandole in faccia, tutte queste problematiche, che si presentano negli occhi e nelle parole delle persone che si incontrano tutti i giorni e che invocano risposte.

È tempo che anche le istituzioni e la politica acquisiscano tale consapevolezza. L'aiuto materiale ha senso solo se inserito dentro un quadro legislativo con una visione complessiva, un senso della comunità e delle relazioni, un'idea di società. Ma un reale cambio di passo sarà possibile solo quando lo scarto sarà di tipo culturale. Bisogna prendere atto che tutte le povertà sin qui delineate sono parti di un sistema interconnesso e conseguenza del tempo che viviamo, contraddistinto - come ci ha fatto vedere Papa Francesco - dal dominio del paradigma tecnocratico e del capitalismo selvaggio fondato sull'egoismo socialmente istituzionalizzato e sullo sfruttamento incontrollato delle risorse del pianeta. Da qui scaturiscono le povertà e si producono "scarti" ovvero esseri umani che non servono al sistema da cui sono espulsi come rifiuti. Ecco perché occuparsi di povertà diventa anche una questione di giustizia che ci interpella tutti, soprattutto come cristiani.